

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XI — Vol. XV

Domenica 28 Dicembre 1884

N. 556

## LA DISCUSSIONE SULLE CONVENZIONI

Gli ultimi giorni durante i quali continuò la discussione generale sul progetto di legge per l'esercizio ferroviario non offrono, in quanto riguarda l'esame delle Convenzioni, che scarsissimo argomento. Come avviene quasi sempre in simili casi, gli ultimi oratori si riserbarono specialmente la questione politica, o svolgendo qualche ordine del giorno speciale, come l'on. Crispi, o parlando per fatto personale, come gli on. Minghetti e Zanardelli. In merito quindi delle Convenzioni si può dire che non vi fu più discussione; infatti non possiamo considerar tale il giudizio sommario che ne ha fatto l'on. Crispi, che vi aggiunse la esposizione di un proprio sistema di esercizio, del quale non abbiamo saputo farci una chiara idea; nè possiamo considerare discussione sulle Convenzioni il discorso dell'on. Zanardelli che, fatta astrazione della parte politica, condannò il progetto colle solite frasi sui banchieri, sugli enormi guadagni delle Società, sullo Stato che diviene mancipio degli assuntori. Probabilmente l'on. Zanardelli aveva pronte le prove di tutte queste affermazioni (chè tali egli stesso le chiamò); ma amici ed avversari dell'egregio deputato di Brescia deplorarono che egli, uomo di alto ingegno e di grande levatura, si fosse ridotto all'ultima ora, quando le condizioni della Camera non gli permettevano che poche parole; e spiace ai più che egli profittasse della incontestabile autorità del suo nome per usare delle semplici affermazioni quasi mirasse, più che ad altro, all'effetto.

Un discorso vero contro le Convenzioni, soprattutto dal lato finanziario venne detto dall'on. Seismit-Doda, che per quattro ore circa tenne la tribuna, attaccando vivamente la politica finanziaria dell'on. Magliani e cercando di metterlo in contraddizione, perchè nel progetto preferiva l'emissione di obbligazioni per le nuove costruzioni, anzichè di rendita, che altra volta pur aveva affermato essere titolo migliore. L'on. Doda non riuscì a tener attenta la Camera specialmente perchè la esagerazione stessa delle critiche trovavano scarsi credenti. — Da molti oppositori delle Convenzioni si era parlato di milioni e milioni che lo Stato in causa del progetto avrebbe perduti; l'on. Baccarini li aveva enumerati tutti ed era giunto addizionandoli alla enorme cifra di 250. Abbiamo già notato che, a nostro avviso, questa cifra così colossale aveva scemato l'effetto poichè parve inverosimile; ma si comprendeva benissimo che l'on. Baccarini, implacabile avversario delle Convenzioni, dovesse e potesse servirsi di ogni arma pur di tentare la vittoria. Recò sorpresa a tutti che l'on. Doda, già ministro

delle finanze e candidato futuro ministro dello stesso dicastero, rincarasse la dose e parlasse di cifre ancora più grosse che lo Stato mediante le Convenzioni avrebbe perduto. È naturale che senza entrare nell'intimo della discussione i più si domandassero: — come mai le ferrovie, pur essendo ministri e l'on. Baccarini e l'on. Doda, non diedero che 15 a 20 milioni di prodotto netto, ed oggi, mercè le Convenzioni, vi è margine da perdere somme così favolose? — Ma dove erano prima, dove sono adesso questi guadagni? A chi vanno?

Ed a queste semplici domande che correvano spontanee alla mente di tutti è dovuta, noi crediamo, la scarsa attenzione che ottenne il discorso dell'on. Doda. In quanto poi alla forma di emissione per le nuove costruzioni, su queste colonne abbiamo a lungo e ripetutamente sostenuto con abbondanza di ragioni la necessità di non parlare per lungo tempo di emissione di rendita; e ci pare che quasi tutta la stampa italiana e gli uomini più autorevoli in fatto di finanze dividessero questa nostra convinzione; mentre varie volte il Ministro Magliani fu eccitato dalle Camere a dichiarare che riteneva chiuso il Gran Libro del debito pubblico, e fu fatto segno di tanto più vive approvazioni, quanto più recisa e ferma fu la sua dichiarazione in questo senso. Come potesse essere quindi accolta la parola di un deputato della opposizione destinato — se una crisi avvenisse — ad accogliere la eredità dell'on. Magliani, la quale parola voleva dire che si doveva emettere per quasi due miliardi di rendita consolidata, non occorre dirlo.

A difesa delle Convenzioni vi fu, oltre una splendida replica dell'onorevole Magliani, un breve discorso dell'on. Salaris ed i discorsi del Ministro di agricoltura, industria e commercio, dell'on. Corvetto uno dei relatori, dell'on. Laporta presidente della Commissione e dell'on. Depretis, che si riserbò ultimo la parola per discutere la parte politica degli oratori avversari che lo avevano preceduto.

Gli on. Corvetto e Grimaldi accentuarono i loro ragionamenti soprattutto in ciò che riguarda le tariffe. In primo dimostrando come e quanto il Governo si fosse preoccupato negli studi fatti degli interessi economici e commerciali del paese, e rilevando la scorrettezza del sistema di alcuni oppositori, i quali avevano cercato di impressionare la Camera portando gli esempi dei pochi aumenti che presentano le tariffe, e non tenendo conto di tante diminuzioni che vennero introdotte per moltissime voci nei prezzi di trasporto. Dimostrò poi come le tariffe fossero state semplificate nel metodo e come se la unificazione — per evidentissima ragione finanziaria —



non è stata fatta in base ai minimi, fu però costituita in base ad una media molto bassa, tenendo conto accurato di tutti i bisogni del grande commercio e della grande industria, così agricola come manifatturiera. Esaminando poi con grande competenza le cifre addotte specialmente dall'on. Sanguinetti per combattere le tariffe, gli fu facile dimostrarne l'errore e la inesattezza.

Il discorso dell'on. Grimaldi fu rivolto specialmente a provare come fossero prive di fondamento le accuse che il Governo avesse fatte le tariffe senza tener conto dei voti della Camera di Commercio; ed accennò brevemente alla storia di queste tariffe. Notò che le tariffe vennero pubblicate fino dall'aprile 1883 e rimesse a tutte le Camere di Commercio perchè ne facessero argomento di esame, ma che solo cinque o sei risposero all'invito ed anche queste con enunciazione di principi generali senza alcuna osservazione sui prezzi nei rapporti colle industrie e coi commerci. Era quindi legittimo ritenere che i progetti del Ministero non incontrassero opposizione; fu solo quando le tariffe vennero a formar parte integrante delle Convenzioni che alcune Camere di commercio cominciarono ed esporre obiezioni in modo tale però da lasciar sospettare che non ultimo movente fosse la opposizione politica. — L'on. Grimaldi poi venne a discutere su alcune affermazioni dell'on. Luzzatti riguardo alle tariffe.

Dimostro che il paragone col Belgio fatto dall'on. Luzzatti non è ammissibile per le stesse ragioni che lo stesso on. Luzzatti ha esposte; infatti se i prodotti delle Ferrovie in Belgio bastano alle spese dell'esercizio, all'interesse del capitale impiegato nella costruzione e nell'esercizio, e all'ammortamento del capitale stesso ed oltre a ciò danno degli utili, che paragone si può fare colle nostre reti alcune delle quali non compensano le spese di esercizio come le Calabresi, altre appena le raggiungono coi prodotti lordi come le Sicule, e le continentali non danno al capitale di impianto che un utile, il quale non arriva l'1 1/2 per cento? — Si capisce che in Belgio o sacrificando gli utili o sacrificando l'ammortamento o una parte degli interessi si sieno introdotti nelle tariffe degli audaci ribassi; ma lo possiamo far noi che non disponiamo di questi vantaggi e che negli ulteriori ribassi delle tariffe avremo un aggravio delle finanze?

Chiusa la discussione generale la Camera è venuta al voto di cui i nostri lettori conoscono già il risultato. La mozione Baccarini, che tendeva a dimostrare la incompatibilità di alcuni dei firmatari la Convenzione per la società Mediterranea, ma che veramente voleva dire sospendere la discussione del progetto senza pregiudicare la questione di massima, nè riguardo l'esercizio governativo nè riguardo l'esercizio privato, incontrò 82 voti contrari di più che non i favorevoli; la mozione Luzzatti, che metteva netta la approvazione dell'esercizio di Stato ebbe soli 85 voti favorevoli, l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Governo, mediante il quale in massima si approvano le Convenzioni passando a discuterne gli articoli, ebbe 49 voti favorevoli più dei contrari.

Interessantissimo parve a tutti il fatto della solidarietà manifestatasi tra i socialisti puri ed i socialisti della Cattedra. Quando il Presidente della Camera interrogò ciascuno dei 24 proponenti ordini del giorno se mantenessero o ritirassero la loro mozione, gli

on. Fortis e Costa, che avevano proposta una mozione in senso più o meno apertamente socialista, dichiararono che l'avrebbero ritirata se l'on. Luzzatti avesse mantenuta la sua. E l'on. Luzzatti dichiarò di mantenerla senza sentire in pari tempo la necessità di separare la sua causa da quella della estrema sinistra, senza sentire il bisogno di dichiarare che il suo concetto non era eguale a quello che poteva essere nella mente degli on. Costa e Fortis. Così rimase a tutti evidente che il voto pronunciato dalla Camera sull'ordine del giorno che riportò 85 soli voti favorevoli, aveva con eguale intelletto e i voti dei socialisti puri e quelli dei socialisti della cattedra. La fusione delle due scuole da noi profetizzata sino da quando nel 1874 l'onorevole Luzzatti volle trapiantare in Italia il socialismo della cattedra, è avvenuta in un solenne atto parlamentare, non solo senza equivoci ma con manifesta quiescenza dell'una e dell'altra parte. Fra coloro che si occupano di studi economici i commenti naturalmente furono infiniti, nessuno sapendosi spiegare nè la tenacità dell'on. Luzzatti a voler mettere a così dura prova un principio che si comprendeva non poter trovare proseliti in numero soddisfacente, nè la sua docilità di fronte alle esplicite dichiarazioni degli onorevoli Costa e Fortis. Da parte nostra invece troviamo la cosa molto naturale e conseguente. Il socialismo della cattedra non poteva esistere in Italia senza legarsi al socialismo puro, che da noi manca quasi completamente di base scientifica, di studio e di studiosi. I pochi capitani del socialismo della cattedra mancavano di soldati, i soldati del socialismo puro mancavano di capitani; la fusione delle due scuole dà agli uni le schiere agli altri i condottieri. Una leggera evoluzione di ambedue li farà incontrare sull'unico campo *dei temperamenti medi*, sul quale potranno continuare concordi la loro propaganda contro la scienza chiamandola dommatismo, e perseverando ad escluderla dalle loro investigazioni.

## L' AGRICOLTURA

all'Esposizione Generale Italiana in Torino 1884

### Caseificio

..... nelle montagne vi è uno stretto vincolo fra l'economia forestale e la pastorale.

DU PEYRAT.

Là dove il clima o le condizioni idrografiche, saggiamente utilizzate dall'uomo, favoriscono la formazione di buona pelliccia erbosa, largo è l'allevamento del bestiame da reddito. L'Italia, sotto questo aspetto, avrebbe poco da invidiare alla regione dei pascoli del nord d'Europa. Gli altipiani delle Alpi e degli Appennini, visitati nella stagione calda da piogge poco abbondanti, ma frequenti, possono mantenersi coperti, dalla primavera all'autunno, di buoni pascoli verdeggianti quanto i più celebrati della Svizzera, mentre al piano immediatamente sottostante l'alidore estivo, lasciando incolore la sola vegetazione arborea, contribuisce a far spiccare quello strano contrasto di tinte gialle e verdi che è la caratteristica dei paesi accidentati come il nostro.



Però la pianura dell'Alta Italia, mercè le splendide opere di irrigazione che possiede, può godere di ubertosi prati estivi ed in essa la Lombardia siede sovrana per la produzione di foraggi non soltanto nell'estate ma, mercè le sue *marcite*, anche nell'inverno.

E la zona pianeggiante dell'Italia media, col suo clima jemale relativamente dolce, gode pure del beneficio di una produzione di foraggi durante l'inverno; produzione certamente non abbondante quanto quella dei prati lombardi, ma che per esser dovuta a *erbai* temporanei, è sempre ragguardevole. Nell'estate la coltivazione di leguminose resistenti alla siccità (erba medica, sulla, lupinella) basta per fornire i poderi di erbe e fieni succulenti.

Meno fortunata l'Italia meridionale, non è da credersi però che il prato non vi possa attecchire. La *sulla* quasi dovunque può dare abbondanti prodotti nella stagione calda, e le piogge, unitamente ad una temperatura abbastanza elevata, fanno sì che l'inverno vi esista più di nome che di fatto, talchè in quest'ultima stagione ricchissima potrebbe essere la produzione di mangimi per bestiame.

Ad onta di queste favorevoli condizioni naturali ed artificiali l'allevamento di animali da reddito ed il caseificio, che ne è una delle più naturali ed importanti conseguenze, non salirono in fama che molto tardi fra noi.

Vacche da latte e pecore e capre e bufale si allevano in ogni tempo, ma le prime ebbero per molti secoli una piccola parte nell'industria zootecnica e del caseificio, perchè l'agricoltura da una parte mantenutasi a lungo estensiva e basata quindi per lo più sulla pecora, e l'allevamento del cavallo dall'altra, in gran voga fino alla caduta delle milizie di ventura, usurparono lo spazio alle bovine. Solo dopo il medio evo ed in seguito alle grandi bonifiche della valle Padana, assunsero importanza i formaggi ed i latticini in genere dell'Italia. La loro produzione però non acquistava carattere di vera industria che nell'Alta Italia e, salvo poche eccezioni, possiamo dire che, pur riscontrando dovunque un certo movimento progressivo, anche in oggi le condizioni non sono mutate. Egli è che fra la pastorizia, l'agricoltura e la silvicoltura esiste uno stretto legame; se queste sono neglette, quella non può prosperare. Le plaghe dell'Italia media; che sarebbero adatte all'allevamento del bestiame da latte, o hanno risentito gli effetti degli estesi diboscamenti e mancano quindi di acque ed hanno i pascoli sui quali le piogge torrenziali fanno opera di continua rapina o non danno quella larga parte che spetterebbe alla produzione di buoni foraggi e vi mantengono forzatamente del bestiame di poco conto e di scarso e cattivo prodotto.

L'Italia meridionale, per quanto riguarda l'economia forestale, non si trova in condizioni diverse, e non sempre sa trar partito del suo clima per aumentare la coltivazione degli *erbai vernini* o *ferrane*. L'una e l'altra poi, se non fosse l'assenza completa di consorzi di irrigazione coi quali le acque che dall'Appennino, per torrenti apparentemente asciutti, scorrono sotto le ghiaie, potrebbero essere ridonate all'agricoltura.

Questa negligenza ha forse la sua origine nella poca ricerca del bestiame bovino e de' suoi prodotti? Certamente no. Le statistiche ci dimostrano chiaramente che il consumo interno e l'esportazione all'estero domandano un numero ognor crescente al-

l'agricoltura italiana di bovi, vacche giovenchi e torrelli, vitelli, pecore, capre, porci, di carne fresca, pollame, carne salata e affumicata. Ed i prodotti del caseificio sono soggetti alla stessa legge.

Il formaggio, al quale le nostre popolazioni domandano quelle sostanze nutrienti che non possono chiedere alle carni, si consuma in quantità sempre maggiore, talchè l'importazione di questo prodotto, che nel 1871 fu di 56,942 quintali, salì nel 1882 a 94,176 quintali.

In Italia adunque non si produce tutto quel formaggio, specialmente di basso prezzo, che occorre al consumo. Ma in pari tempo i formaggi fini e di alto valore trovano i mercati aperti all'estero e la ricerca ne è sempre in aumento. Infatti l'esportazione, che nel 1871 fu di 17,632 quintali, arrivò nel 1882 a quintali 32.746.

Per il burro fresco le cose sono diverse. L'importazione nel dodicennio succitato si mantenne quasi costante fra 1500 quintali circa e i 2000. L'esportazione invece, iniziata nel 1871 con quint. 10,004 arrivò alla fine del dodicennio a quintali 28,003 di burro fresco. E così per quello salato, da 35 quintali, si aumentò nel 1882 fino a 2490.

Queste cifre sono eloquentissime e ci dicono: aumentate la produzione di formaggi magri per l'interno — aumentate quella dei fini per l'estero; — aumentate la produzione del burro fresco che la Francia, l'Austria e la Germania specialmente ricercano in grandi quantità — aumentate quella del burro salato che l'Inghilterra e le sue colonie, nonchè l'America, ci chiedono e pagano bene.

Che la maggioranza dei produttori italiani si sia messa su codesta strada, l'Esposizione di Torino non lo indicava chiaramente, perchè troppo ristretto era il numero degli espositori e fra questi pochi quelli veramente seri. Ad ogni modo vediamo que' pochi e vediamo quello che ci insegnavano le loro mostre.

*A tout seigneur tout honneur.* Diamo il primo posto alle *latterie sociali* nelle quali sta l'avvenire della pastorizia di montagna. Importantissime sono quelle del Bellunese dove, fondatasi una prima latteria nel 1877 a forno di Canale (Agordo), l'esempio trovò numerosi imitatori, al punto che nel 1878 si contarono 27 latterie, nel 1880 se ne ebbero 57, nel 1881 aumentarono a 71, per diventare 114 nel 1883. Per avere un'idea della loro importanza basterà notare che dal 1° novembre 1882 al 31 maggio 1883 il numero dei soci partecipanti fu di 5422, che complessivamente portarono alle latterie il prodotto di 10369 vacche. Il latte lavorato fu di chilogrammi 7,050,827 dai quali si ottennero:

burro . . . Cg. 225,513

formaggio » 481,372

ricotta . . . » 247,912

Per formarsi un concetto dei benefici che le latterie sociali arrecano, sia per l'economia della mano d'opera e di tutte le altre spese, sia per i migliori prodotti che fabbricano in confronto della piccola industria casalinga, sia infine per lo smercio più facile e più remuneratore che procurano ai latticini, riportiamo i prezzi medi che si realizzarono in questi ultimi anni dai soci delle latterie e quelli dei non soci.

|                 | Partecipanti | Non partecipanti |
|-----------------|--------------|------------------|
| Burro al. . Cg. | L. 2. 20     | L. 1. 55         |
| Formaggio »     | » 0. 95      | » 0. 75          |
| Ricotta . . »   | » 0. 50      | » 0. 50          |



Per tal modo, mentre da 100 Cg. di latte, le latterie sociali bellunesi ricavano L. 16.06, i non soci arrivano a dare alla stessa quantità di latte il valore di appena L. 11.40. Queste cifre, unitamente a quella di L. 1,077,288 che rappresenta il valore della produzione annuale delle latterie in discorso, non hanno bisogno di commenti e spiegano da sole il perchè in pochi anni, laddove regnava la miseria, il montanaro abbia potuto arrivare a godere di una relativa agiatezza, duplicando talvolta il numero delle proprie mucche. Per essere esatti dobbiamo aggiungere che ogni socio ritrae dai 100 Cg. di latte, non soltanto il beneficio indicato, ma utilizza anche il siero residuo per l'ingrassamento dei maiali. Quel siero complessivamente rappresenta in un anno il valore di L. 25,000. Mercè le latterie fu possibile di ottenere anche molti miglioramenti nella fabbricazione. Così in una delle latterie del Bellunese, quella di Meano, vediamo che per la prima volta in Italia si applica il sistema Swarz per la spannatura del latte. Subito dopo altre latterie sociali ne imitano l'esempio, e oggi sono 17 quelle che nella Provincia di Belluno hanno sostituito la spannatura col sistema svedese a quella ordinaria. Per tal modo non occorrono più le 36 e 48 ore per ottenere la crema dal latte e per ottenerla mezza inacidita e atta a dare del burro scadente. Ora, utilizzando le acque fredde di que' monti, la spannatura si eseguisce in 6 ore circa, si ottiene della panna dolcissima che dà burri delicati e conservabili a lungo, e se ne ottiene una quantità maggiore. Nelle stesse latterie fece capolino finalmente il più importante trovato che abbia fornito fino ad oggi la meccanica al caseificio: le spannatrici a forza centrifuga. Ma di queste parleremo più avanti.

Meritano poi menzione altre latterie che, in numero di 11, si sono unite in Consorzio sotto il nome di latterie della vallata di Zoldo (Longarone). Anche queste, come le consorelle dell'Agordino ecc., danno una bella lezione a molti agricoltori, mostrando come si debba tenere esatto conto dei risultati dell'azienda agraria se non si vuole procedere alla cieca e trovarsi alla fine colla minaccia di un fallimento, senza sapere il perchè ne come vi si possa mettere rimedio. Le latterie zoldane vendono i loro prodotti ai seguenti prezzi:

|               |     |    |      |
|---------------|-----|----|------|
| burro al..    | Cg. | L. | 2.25 |
| formaggio »   | »   | »  | 1.00 |
| ricotta ... » | »   | »  | 0.60 |

e producono in media:

|               |     |      |
|---------------|-----|------|
| burro ...     | Cg. | 2650 |
| formaggio »   | »   | 5309 |
| ricotta ... » | »   | 2518 |

Alcune funzionano tutto l'anno; altre si chiudono in estate per permettere alle mucche la *monticazione*. In tutte poi l'amministrazione è diretta da persone benemerite che prestano gratuitamente la loro opera. E quell'opera è veramente benefica. Il Morpurgo ne parla in questi termini: «..... non si può non affermare che tra i molti tentativi odierni per migliorare lo stato sociale, questo, di cui discorriamo si affaccia con caratteri così notevoli da non avere rivali. La parola dei fondatori di queste istituzioni assume l'intonazione commovente d'un vero apostolato e fa dire che l'opera loro merita veramente questo nome.

« Non fermiamoci, essi gridarono salendo di balza

« in balza per toccare gli ermi villaggi delle pievi remote, finchè un solo villaggio sia senza casello » finchè una sola famiglia si trovi non consociata. » E non si arrestarono davvero. « Al consorzio domestico essi sovrapposero in questo modo, benefico e ristoratore, come invano lo si invoca da più parti, il consorzio civile. » A Torino le latterie sociali di cui abbiamo parlato si presentarono nella sezione del caseificio con burri vecchi, mal conservati e la Giuria le premiò con una menzione onorevole. Sarà una lezione per imparare anche il modo di esporre, che gli agricoltori non conoscono in generale che imperfettamente. Nella sezione delle *Società Cooperative* riportarono invece la medaglia d'oro di I classe del Ministero di agricoltura ed un premio di lire mille dell'opera pia di S. Paolo in Torino. La relazione dei Giurati le chiamò: « Iniziativa splendida della provvida forma di cooperazione agricola. »

E noi facciamo voti perchè le latterie sociali sorgano a migliaia in Italia, certi che i risultati economici e sociali saranno dei migliori.

Per ordine di merito e per importanza, dopo le latterie dobbiamo mettere gli esportatori—produttori. Primo fra essi è certo il Cav. Antonio Zazzera di Codogno che espose eccellenti burri freschi e salati, da spedire con diversi e razionali sistemi d'imballaggio in tutte le piazze estere che ne fanno ricerca — splendide forme del famoso *grana* di varie qualità (lodigiano, parmigiano ecc.) — stracchini di *Gorgonzola*, i quali colle verdi mufte che rendono variegata la sua pasta, formano la delizia degli Inglesi — *cacio cavallo*, cacio siciliano ecc. ecc. Tuttociò non è da crederci che sia il prodotto di una raccolta di latticini dalle diverse parti d'Italia. Lo Zazzera non è solo commerciante: è anche produttore e la sua latteria è organizzata in modo da produrre qualunque tipo di formaggio si desideri. Sono circa 6500 litri di latte al giorno che vi si lavorano coll'aiuto delle spannatrici a forza centrifuga, di caldaie a vapore, di impastatori del burro ecc. È uno splendido esempio che dovrebbe convincere anche i più restii, della facilità con cui si può cambiare il tipo del formaggio e adattare così la fabbricazione alle esigenze che il mercato ha nelle diverse epoche dell'anno, in guisa da dare al latte in tutti i mesi il più alto valore possibile. Ma andatelo a dire ai vecchi fittabili di Lombardia. Vi risponderanno che da loro non si può fare altro che *grana* continueranno a fabbricarlo anche nelle stagioni in cui riesce meno buono e meno remuneratore, e poi grideranno alla crisi nell'industria del latte, alla concorrenza dei prodotti americani e a cento altri malanni, che s'invocano ogniquale volta occorra di giustificare una cocciutaggine ingiustificabile.

Un egregio esportatore è il Cav. Edoardo Guccetti di Milano, che pensa anch'esso non soltanto al commercio ma anche ai miglioramenti da introdursi nella fabbricazione dei formaggi. Difatti, in un opuscolo che accompagnava i suoi prodotti, rende conto dei tentativi da lui fatti per raggiungere l'intento.

La ditta F. Ferrari di Codogno presentò una bella mostra di burri e formaggi preparati per l'esportazione in scatole, cassette di latta e di legno, in barili, canestri ecc. a seconda degli usi dei vari paesi.

Dei delicati stracchini di Gorgonzola e burri ricercatissimi per finezza ed aroma espose la ditta Maria Celada di Pieve di Cairo; — buoni stracchini



vennero presentati dai F.lli Combi di Casale Monferrato, che ne fanno oggetto di fabbricazione tutto l'anno, mentre, in generale, il Gorgonzola viene fabbricato soltanto in estate.

Burri pregievoli erano quelli di alcuni espositori del Bresciano, dove vanno facendosi strada la spannatura Swarz, gli impastatori ed in genere tutte quelle pratiche la cui applicazione diligente costituisce in ultima analisi la principale, se non l'unica, causa del grande pregio in cui sono tenuti a Parigi i burri di Isigny e di Gournay e dei prezzi di 6 e 7 lire il Cg. cui vengono pagati ai mercati delle *halles*.

All'aprirsi dell'Esposizione di Milano del 1881 si aspettava con una certa ansietà di vedere i risultati della soluzione d'un problema che da qualche anno preoccupava moltissimo i produttori di formaggi. Le famose *sorti* del grana lombardo ed emiliano diventavano sempre meno lucrose, il prezzo del latte diminuiva ed i fittabili cominciavano a risentire del malessere economico nelle loro aziende. Vi fu in allora chi, basandosi sulle cifre del nostro movimento commerciale, credette di ravvisare l'opportunità di mutare in molti luoghi l'indirizzo dell'industria casearia. Si consuma, si disse, un ingente quantità di formaggio magro e mezzo-grasso specialmente svizzero: cominciamo dal ridurre la produzione del grana, ed il latte che ci avanza, trasformiamolo in formaggi uso *Gruyère*, *Emmenthaler*, ecc. Questi formaggi sono di più facile fabbricazione, la riuscita ne è meno incerta del *grana*, lo smercio non può mancare.

L'idea sostenuta dall'illustre prof. Cantoni parve eccellente ad alcuni, parve un'eresia ad altri. Ma intanto si cominciò a sapere che qualcuno ne aveva fatto tesoro e si seppe che qualche casaro svizzero allievo del papà del caseificio elvetico, del prof. Schlitzman, era stato chiamato in Italia per fabbricare *Gruyère*, si sentì parlare di formaggio uso svizzero già venduto a buoni prezzi. L'Esposizione di Milano doveva dare la solenne riconferma della convenienza economica o meno alla nuova industria.

Ed infatti il cav. Ponti di Milano, il dott. Maffei di Reggio-Emilia ed un altro produttore del Cremonese, di cui ci sfugge il nome, si presentarono con eccellenti prodotti che vennero premiati.

A Torino que' produttori, qualunque continuino nella loro industria, non si presentarono, paghi forse della semplice ma preziosa ricompensa che hanno dallo smercio dei loro formaggi. Però, gettato il seme, si raccolsero anche altrove dei buoni frutti; ed infatti le latterie sociali di Delebio (Valtellina), di Mese (Chiavenna), di Castione Andevenno (Valtellina), di Quarona (Valsesia), il sig. F. B. Frassy ed il sig. Cesare Frassy d'Aosta, presentarono eccellenti formaggi uso svizzero. Speriamo che gli imitatori aumentino e che in luogo di formaggi inqualificabili, che non passano i confini del comune in cui vengono prodotti, si fabbrichino dei caci uso svizzero che verranno consumati in tutt'Italia.

Numerosi erano gli espositori del *Grana* della provincia di Parma, Reggio e Piacenza, e buoni i prodotti presentati. Ma, per chi sappia a quante fallanze vada soggetta una partita di cacio parmigiano prima d'essere arrivata ad avere quell'età di 18 mesi, di 2 anni, di 3 anni nelle quali lo ammiriamo e lo apprezziamo come una droga squisita, e lo paghiamo dalle 3 alle 4 lire e più al chilogrammo — per chi sappia quante cure e quante spese occorran per invecchiare codesto prodotto — le belle forme monu-

mentali non significano sempre guadagno e quindi industria vantaggiosa.

Il produttore soventi volte vi ha perduto, e di molto — il negoziante che acquista per lo più il cacio dopo l'età critica (6 mesi) vi ricaverà un profitto. Ma all'agricoltura questo manca quando manca al produttore, epperò noi non facciamo voti perchè la fabbricazione del grana si estenda, fino a che così aleatorio e basato esclusivamente sul caso ne sia il risultato.

Il *caciocavallo*, caratteristico dell'Italia meridionale e della Sicilia, era rappresentato in tutte le sue varietà, dal *provolone* tondeggianti alla forma bilobata, da quella prismatica siciliana alla canestrata e alle pallottole di burro entro pasta di caciocavallo (*burrelli* o *pere-burro*). Molti di codesti prodotti, esposti da una dozzina circa di agricoltori di Potenza, Ruvo di Puglia, Salerno, Aquila, Foggia, Catania, Cagliari, ecc., si fecero notare per sufficiente delicatezza. La sicura riuscita di tali formaggi, la ricerca che se ne fa, il prezzo alto cui si pagano, consigliano l'agricoltore a continuare in quell'industria e consigliano altri a tentarla anche dove non esisteva. Infatti in Lombardia da qualche anno si fabbricano cacio-cavalli. E sta bene — il tornaconto deve essere l'unica guida dell'industriale. Però non si può fare a meno di desiderare che anche il caseificio meridionale si ponga su di un piede più nazionale del presente, si eserciti in ambienti più puliti degli attuali e approfitti degli ultimi progressi della meccanica. Colà il clima impone più che in altro luogo l'uso delle spannatrici a forza centrifuga, degli impastatori per burro, ecc.

La produzione dei formaggi pecorini è allo *statu quo*. Da ogni parte d'Italia concorsero a Torino degli espositori di pecorino, ma quasi tutti presentarono del cacio duro, con scorza quasi cartilaginea, per non dire ossea, con odore di sego, sapore che produce pizzicore alla lingua e bruciore alla gola. E sono circa 12,000,000 di pecore che si hanno in Italia! Quale vantaggio non potrebbero dare se si sapesse utilizzarne meglio il latte? L'industria del famoso *Roquefort* dovrebbe esser sempre presente ai nostri proprietari di pecore per spingerli a fare qualche cosa di più e darci dei prodotti, se non eccellenti, almeno buoni e che costerebbero tuttavia molto meno di quelli francesi. Aumenterebbe allora il consumo, aumenterebbe la ricerca e la pecora potrebbe diventare qualche cosa di meglio d'un *animale da corsa* come fu giustamente chiamata la pecora italiana. Allora anche la produzione della carne ovina troverebbe un più largo smercio e non sarebbe più, come è in oggi, un alimento di ultima qualità.

Poco numerose erano le mostre di *cagli* e materie coloranti. Qualche cosa di buono si è fatto in questi ultimi tempi, talchè crediamo che oggidi lasciando da parte i vietati sistemi usati da noi per la coagulazione e colorazione del latte, non sarà più necessario di ricorrere alla Danimarca, alla Francia, alla Svizzera per avere le materie necessarie. Valsecchi P. D. di Milano, Mondini di Cremona, Melchiorre Sardi di Lodi, fabbricano materie adatte, tanto alla stato liquido che allo stato di polvere.

Termineremo la nostra rivista coll'accennare agli utensili e macchine pel caseificio. Erano davvero pochissime. Notiamo gli stampi per burro del Freccura di Belluno, le bacinelle di latta del Trieste, pure di Belluno — le zangole in latta e legno a



sbattitore mobile dei fratelli Mure di Torino, le zangole sistema Lefeldt del Sardi di Lodi, che presentava anche delle buone *arpe e spini* per la fabbricazione del *gruyère*.

*Dulcis in fundo.* Il Dott. Maffei Giacomo di Reggio Emilia, presentò una spannatrice a forza centrifuga da muoversi a mano. Egli ne fa costruire anche di quelle da muovere col vapore o con maneggi ad animali, e di quest' ultime ebbe già a spedirne un discreto numero in America, dove si comprese più presto che in Italia l'utilità di queste macchine nel caseificio. Con esse si separa istantaneamente la panna dal latte appena munto e la si separa in totalità. Si può così fabbricare del burro dolcissimo e che si conserva a lungo. Il latte magro si presta meglio a quella qualunque fabbricazione di formaggio che si desidera. A norma della ricerca si fabbrica quella quantità di burro che più conviene e si regola quindi a volontà la produzione del cacio, facendone di mezzo-grasso, magro o magrissimo.

Ridotto così facilmente e prontamente mutabile l'indirizzo del caseificio, come ne sono mutabili l'andamento del mercato ed il prezzo del burro e del formaggio, l'industriale previdente da un momento all'altro, senza sbalzi o scosse, volge le vele dalla parte da cui spira il vento migliore.

Soltanto a patto di dotare il caseificio di una tale elasticità, diremo quasi, esso potrà sostenersi con vero profitto. E le spannatrici, per le quali non abbiamo più bisogno di ricorrere ad un Lefeldt in Germania o ad un Laval in Svezia, contribuiranno non poco a facilitare codesta riforma nelle nostre cascine.

Riassumendo, anche pel caseificio l'esposizione di Torino ci ha detto che qualche cosa si è fatto. Se i proprietari sapranno approfittare delle odierne condizioni del mercato, abbandoneranno i rozzi mezzi primitivi e si serviranno del personale istruito che vanno ed andranno man mano fornendo le R. scuole di Zootecnia e caseificio di Reggio-Emilia e di Palermo, la R. Stazione sperimentale di Lodi, gli osservatori recentemente istituiti, è certo che questa fonte di ricchezza nazionale diventerà sempre più importante.

## L' UNIONE DI BANCHE AGRARIE CONFEDERATE

Uno dei bisogni più concordemente affermati nelle ultime riunioni tenute dagli agricoltori a Lodi, a Torino ecc. e sul quale pare finalmente Governo e Parlamento si risolvano a portare la loro attenzione per adottare efficaci provvedimenti, è quello di ottenere ai coltivatori credito a lunga scadenza e con miti interessi.

La Presidenza della potente associazione italiana dei conduttori di fondi che ha sua sede in Lombardia nella storica Melegnano si è giustamente preoccupata di tale bisogno in sommo grado risentito dai suoi componenti, e sta promuovendo una Unione di Banche agrarie confederate allo scopo appunto di largire il credito agrario agli affittaiuoli, i quali più che mai ne difettano per combattere l'attuale crisi agraria colla trasformazione delle colture e coll'intensità della produzione.

Speriamo pertanto che di fronte all'interesse che

per buona fortuna dell'industria agricola vanno destando nel pubblico l'agitazione agraria, sollevata per merito precipuo dell'associazione testè ricordata, e la discussione dei rimedi che si vanno escogitando per vincere la crisi che travaglia l'agricoltura, non sia discaro ai lettori dell'*Economista* un breve esame del modo col quale dovrà funzionare questa confederazione di Banche agrarie. Lo statuto ci servirà di guida.

L'Unione di Banche agrarie confederate ha per iscopo « di procurare il credito ai propri soci mediante la mutualità ed il risparmio » e di « promuovere fra i suoi membri i progressi dell'agricoltura. » Essa si costituirà sotto forma di Società anonima cooperativa, avrà la durata di 90 anni e la sua rappresentanza avrà domicilio in Lodi.

L'Unione è formata dal collegamento delle banche agrarie circondariali ed eventualmente mandamentali. Appena in un circondario si contino 100 soci residenti con 1000 azioni almeno, e cioè con un capitale di L. 50 mila, devono costituirsi in banca agraria circondariale. Però la Banca circondariale potrà anche comprendere due o più circondari contermini, quando solo mediante la loro riunione si vengano a raggiungere le condizioni suddette. Le Banche mandamentali invece potranno essere costituite dal Consiglio amministrativo dell'Unione, se ravvisi che possano lodevolmente funzionare, qualunque sia il numero di soci e di azioni ed avranno uguali diritti delle circondariali.

Le azioni sono intestate all'Unione, ma iscritte tutte presso singole banche locali: rispondono per le operazioni della Banca presso cui sono iscritte e tutte in generale per le operazioni di ogni banca locale. La responsabilità è limitata. Il capitale sociale è illimitato. Tutto il patrimonio sociale è costituito: a) dall'importo delle azioni sottoscritte dai soci le quali hanno il valore nominale di L. 50; b) dal fondo di riserva delle azioni; c) dalla tassa di ammissione di L. 4 per ogni socio; d) dal fondo di riserva per promuovere e fondare istituzioni sociali d'interesse comune e di progresso agricolo; e) da fondi speciali che venissero istituiti per iscopi determinati; f) da ogni altro provento eventuale.

Il patrimonio sociale si distingue in capitale delle Banche locali ed in capitale della Unione. Il primo comprende: 1° le azioni dei soci residenti nel territorio di operazioni della Banca locale, 2° il fondo di riserva delle azioni, 3° i fondi speciali e proventi di cui sopra alle lettere c), e), f) relativi a quella determinata Banca. Il capitale della Unione comprende: 1° tutte le azioni sottoscritte presso tutte le banche locali ed i loro fondi e proventi, 2° il fondo di riserva generale, 3° i fondi speciali e proventi relativi a tutta la Unione, di cui alle lettere c) ed f).

Le singole banche — e qui risiede il concetto predominante del novello istituto — per determinate operazioni comuni a più soci o proprie ad un solo, ma garantite da altri, dovranno provocare la formazione di gruppi solidari per la obbligazione nel debito e presentare la responsabilità illimitata di questi con quella limitata della Unione, o della Banca locale, per garanzia di prestiti da assumersi da terzi per le operazioni suddette. Dovranno inoltre provocare le unioni di mezzaiuoli, piccoli proprietari e coloni per l'eguale intento di assodare e di migliorare le loro condizioni economiche.



Per essere soci bisogna appartenere all'Associazione dei conduttori di fondi od essere assunto ad impiego o consulenza in essa; ai comitati delle Banche locali spetta di deliberare sulle domande di ammissione che devono essere controfirmate da due soci i quali non rivestano cariche sociali nell'Unione o nella Banca locale. Chi non fosse ammesso ha facoltà di appellarsi al Comitato di probiviri istituito presso la Rappresentanza dell'Unione.

All'atto dall'iscrizione si pagano la tassa d'ammissione e due quinti delle azioni sottoscritte; gli altri tre quinti saranno versati in una sola volta o in tre rate eguali bimensili entro sei mesi, nel qual termine sarà pagato anche il premio che il Comitato stabilirà annualmente per ogni azione.

Una volta che sia costituita l'Unione delle Banche agrarie, ogni Banca locale potrà coll'assenso del Consiglio dell'Unione ammettere nella Società piccoli proprietari, mezzaiuoli e coloni con quest'agevolazione che possano soddisfare l'importo dell'azione sottoscritta fino col limitato versamento di una lira al mese.

Il massimo delle azioni che può possedere un socio è di cento. Nessuno può essere contemporaneamente socio con diritto ad essere eletto alle cariche sociali in più di una Banca locale. Le azioni sono nominative ed in ordine progressivo generale per l'Unione e particolare per la Banca locale; sono vincolate a favore della Società per tutti gli obblighi di qualsiasi natura che il titolare avesse verso la Banca locale o l'Unione.

Quanto alle operazioni per mezzo delle Banche locali, la Società ha per intento predominante di procurare i mezzi di attivare riconosciuti miglioramenti nella condizione dei fondi, anziché di procurare ai soci i mezzi ordinari occorrenti alle condizioni stesse; dovrà inoltre procurare di eccitare con condizioni di favore il risparmio nelle classi agricole, in specie dei coloni, dei mezzaiuoli e dei piccoli possidenti. Però nelle operazioni di credito acconsentite ai conduttori, il Comitato locale dovrà curare che i termini di restituzione scadano due anni prima del cessare del contratto di affitto in corso.

Le Banche locali poi possono eseguire anche ogni altra diversa operazione di credito, e cioè:

- a) fare prestiti e scontare cambiali a due firme, mandati, polizze di credito, buoni del Tesoro erariali, provinciali e comunali,
- b) accordare sovvenzioni sopra pegno di effetti pubblici, di merci, scorte, prodotti agricoli,
- c) aprire conti correnti attivi col sistema di *checks*, contro idonee e benevole garanzie personali,
- d) ricevere a deposito fruttifero somme in numerario sia libero ed a disposizione, che vincolato a scadenza determinata,
- e) fare il servizio di cassa per conto dei soci e corpi morali,
- f) ricevere valori in custodia, ed in amministrazione,
- g) assumere servizi di esattorie.

Tutte queste sono operazioni ordinarie che già altre Banche, specialmente popolari, vanno facendo, ma le specialità benemerite dell'Unione saranno queste due utilissime operazioni di credito agrario:

- a) scontare ai proprietari i canoni d'affitto, subingredendo ai diritti loro verso i conduttori;
- b) fare prestiti ai coltivatori con pegno sulle scorte e sui frutti pendenti, previa rinuncia del proprietario al suo privilegio in favore della Società.

L'Unione provvede mediante il proprio fondo di riserva, coi prestiti che all'uopo credesse di contrarre colle Banche popolari cooperative, con privati, corpi morali ed istituti di credito, nonché cogli eventuali fondi speciali, a promuovere e favorire istituzioni sociali d'interesse e di progresso comune quali:

- a) fondare stazioni alpine di allevamento di bestiame,
- b) ricercare e distribuire alle aziende agricole scelti animali riproduttori e semi delle regioni migliori,
- c) procurare la fondazione di stabilimenti di perfezionamento, lavorazione, preparazione alla vendita delle derrate principali,
- d) procurare lo stabilimento di agenzie di vendita delle derrate con garanzia per la qualità e contro le alterazioni,
- e) tentare in proporzioni pratiche le innovazioni nella produzione agricola, come per le coltivazioni della barbabietola, del tabacco, di nuove piante ed erbe,
- f) sovvenire gli stabilimenti industriali che si dovessero fondare per rendere possibili le nuove coltivazioni.

g) istituire o favorire scuole e stazioni pratiche, magazzini e simili,

h) studiare la fondazione di mutue assicurazioni per valori e generi più soggetti a pericolo e di costoso premio presso le Società ordinarie, come per gli animali, per la grandine.

L'Unione ha il compito inoltre di esercitare come un ufficio di suprema vigilanza e controlleria sulle Banche locali e servire come di mezzo di comunicazione fra le stesse.

Gli organi amministranti le Banche locali sono:

- a) l'assemblea dei soci iscritti alle medesime che si deve radunare ordinariamente in marzo d'ogni anno,
- b) il Comitato composto del presidente e di sei od otto membri,
- c) il Consiglio dei Censori formato di cinque membri, tre effettivi e due supplenti,
- d) il direttore.

Gli organi amministranti l'Unione sono:

- a) l'assemblea dei soci generali che si terrà ordinariamente in aprile d'ogni anno;
- b) il consiglio amministrativo formato di un presidente, di un vice-presidente, di tutti i presidenti delle Banche locali; di due membri per ciascuna banca locale designati dai Comitati per un biennio e non rieleggibili e di quattro membri eletti da una adunanza del Presidente dell'Unione, dei Presidenti delle Banche locali e del Consiglio dei sindaci;
- c) il consiglio dei sindaci composto come quello dei censori locali;
- d) il comitato dei probiviri costituito da tre soci nominati per un triennio dall'adunanza generale;
- e) la presidenza composta del presidente, del vice-presidente, di due consiglieri di turno ed eventualmente del Direttore.

La società potrà sciogliersi anche prima del termine fissato per la sua durata, che è di 90 anni, quando si verificasse la perdita di tutto il fondo di riserva e di metà del capitale sociale, ma tale deliberazione dovrà prendersi coll'intervento almeno di un quinto dei soci e colla maggioranza dei 2/3 dei presenti.

La Società s'intenderà costituita quando siano sottoscritte almeno N. 3000 azioni per 150 mila



lire. Ora di queste azioni già 800 circa furono sottoscritte a Milano, più di 800 nella circoscrizione di Brescia, a Vercelli altre 600 circa, a Casalpusterlengo (circondario di Lodi) si aprirà pure fra breve la sottoscrizione, onde è a ritenersi che l'Unione delle Banche agrarie confederate è ormai vicina ad essere costituita.

Le nuove Banche locali vengono ad appoggiarsi alle Banche popolari già esistenti e l'ultimo titolo dello Statuto mira a regolare i reciproci rapporti tra le medesime. Infatti ci si dice che il Consiglio dell'Unione e, sino alla sua costituzione, chi ne fa le veci, è autorizzato ad accordarsi colla presidenza dell'Associazione, delle banche popolari italiane affine di stabilire rapporti permanenti colle Banche popolari cooperative di Milano, Bergamo, Brescia, Lodi, Codogno, Cremona e con tutte le altre che dalla Presidenza dell'Associazione stessa verranno indicate ai seguenti scopi:

a) coordinare i rapporti delle Banche popolari cooperative e delle loro succursali colle Banche agrarie residenti in uno stesso luogo per accomunare eventualmente il servizio di cassa ed altri uffici;

b) ripartire razionalmente le operazioni secondo l'indole delle due istituzioni e lo svolgimento pratico dei loro affari;

c) determinare i modi ed i casi nei quali le Banche popolari cooperative potranno mandare un loro delegato ad assistere alle adunanze dei comitati delle Banche agrarie e del Consiglio dell'Unione e reciprocamente da questi a quelle.

Come si stabiliranno in pratica questi rapporti non è possibile ora pronosticare: lo si vedrà dai fatti: piuttosto ci ralleghiamo di vedere assicurata la cooperazione dei vecchi e nuovi istituti fondati tutti sul principio della mutualità per raggiungere l'alto fine economico e sociale che si sono proposti.

In un prossimo numero ci riserbiamo di fare alcune osservazioni sui criteri coi quali venne fondata e dovrà essere regolata l'Unione, il cui ordinamento abbiamo oggi a grandi tratti delineato.

Lodi, dicembre, 1884.

A. FIORINI.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 novembre 1884

Alla fine di novembre il conto del Tesoro dava i seguenti risultati:

### Attivo:

|                                                                        |                      |
|------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Fondi di Cassa alla scadenza dell'esercizio finanziario, 1° sem. 1884. | L. 560,061,584. 94   |
| Crediti di Tesoreria alla scadenza dell'esercizio suddetto             | » 64,101,107. 30     |
| Entrata ord. dal 1° luglio al 30 nov.                                  | » 513,928,096. 58    |
| Id. straordinaria.                                                     | » 38,737,757. 95     |
| Debiti di Tesoreria al 30 nov. 1884                                    | » 552,455,892. 75    |
|                                                                        | L. 1,699,284,439. 52 |

### Passivo:

|                                                                         |                      |
|-------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Debiti di Tesoreria alla scad. dell'esercizio finanziario, 1° sem. 1884 | L. 589,670,892. 56   |
| Pagamenti dal 1° luglio a tutto nov.                                    | » 508,149,032. 17    |
| Credito di Tesor. al 30 novembre.                                       | » 134,444,036. 62    |
| Fondi di Cassa al 30 novembre.                                          | » 467,020,478. 17    |
|                                                                         | L. 1,699,284,439. 52 |

Gli incassi nel mese di novembre scorso ammontarono a L. 90,909,559.84 contro L. 83,528,239.51 nel novembre del 1883. Si ebbe quindi in quest'anno un aumento di L. 7,381,020.53.

Il totale degli incassi da luglio a tutto novembre 1884 ascese a L. 552,665,854.53 con una diminuzione di L. 24,345,955.49 sul corrispondente periodo del 1883. Ecco alcuni dei principali aumenti e diminuzioni dal luglio a tutto novembre.

Aumentarono: le imposte sui fondi rustici e sui fabbricati, per L. 1,450,455; tassa sulla fabbricazione birra, spiriti, ecc. per L. 1,020,797; dogane e diritti marittimi, per L. 892,267; tabacchi, per L. 31,490,242; sali per L. 88,715; multe relative alla riscossione imposte, per L. 5,634; poste, per L. 988,860; telegrafi, per L. 395,870; rimborsi e concorsi nelle spese, per L. 86,893.

Diminuirono: i redditi patrimoniali dello Stato, per L. 2,150,279; imposta sui redditi di ricchezza mobile, per L. 2,353,336; tasse in amministrazione della Direzione generale del demanio, per L. 113,893; tassa sul prodotto del movimento a G. e P. velocità sulle ferrovie, per L. 398,519; diritti delle Legazioni e Consolati all'estero, per L. 223,065; tassa sulla macinazione del grano, per L. 23,971,464; dazi interni di consumo, per Lire 626,36; lotto, per L. 49,899,838; strade ferrate dello Stato, per L. 5,644,638; servizi diversi per L. 851,715; entrate diverse, per L. 1,620,818; le partite di giro, per L. 11,099,096.

I pagamenti nel mese di novembre ascesero a L. 86,274,804.71 con una diminuzione sul novembre del 1883 di L. 4,754,925.90 e dal 1° luglio a tutto novembre a L. 508,149,032.17 con una diminuzione sul corrispondente periodo del 1883 di Lire 39,401,054.95.

Premessi questi dati generali passeremo a confrontare alcune cifre degli incassi e dei pagamenti fatti nel mese di novembre con le previsioni dell'on. Ministro delle finanze.

Il bilancio preventivo dell'entrata per l'anno finanziario dal 1° luglio 1884, a tutto giugno 1885 è stato determinato dall'on. Magliani nella somma di L. 1,548,952,796, la quale divisa per 12 dà Lire 129,079,499 al mese. E perchè i nostri lettori possano scorgere a colpo d'occhio gli aumenti e le diminuzioni, riassumeremo in prospetto le cifre dell'entrata, e poi quelle della spesa confrontate con le previsioni dell'on. Ministro delle finanze.

|                                                               | 12.° della<br>somma<br>preventi-<br>vata | incassi<br>nel nov. | differenza<br>negli<br>incassi |
|---------------------------------------------------------------|------------------------------------------|---------------------|--------------------------------|
| <b>Entrata</b>                                                |                                          |                     |                                |
| Redditi patrimoniali.                                         | L. 2,153,920                             | 1,493,327           | — 660,593                      |
| Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità. | 4,521,417                                | 1,102,703           | — 418,714                      |
| Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero.           | 88,333                                   | 88,375              | + 42                           |
| Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.          | 1,539,582                                | 1,068,421           | + 128,339                      |
| Dogane e diritti marittimi.                                   | 13,833,333                               | 16,043,733          | + 2,210,400                    |
| Dazi interni di consumo.                                      | 6,654,104                                | 6,490,517           | — 163,587                      |
| Tabacchi.                                                     | 14,175,000                               | 14,241,170          | + 66,170                       |
| Sali.                                                         | 6,983,333                                | 7,185,363           | + 202,030                      |
| Lotto.                                                        | 6,041,666                                | 5,355,861           | — 685,802                      |
| Poste.                                                        | 3,291,666                                | 3,155,754           | — 135,912                      |
| Telegrafi.                                                    | 894,077                                  | 1,013,885           | + 119,818                      |
| Strade ferrate dello Stato.                                   | 4,769,769                                | 2,343,671           | — 2,126,098                    |
| Servizi diversi.                                              | 1,334,805                                | 1,424,874           | + 90,069                       |

Le imposte dirette riscuotendosi di due mesi in due mesi, il confronto fra il previsto e il riscosso



va rimesso alla situazione del successivo mese di dicembre.

Passiamo adesso alle spese. Queste sono previste per l'anno finanziario 1884-85 in L. 4,541,977,812 che, divise per dodici, danno L. 428,498,151 al mese. Nel complesso dai dieci ministeri è stato speso nel mese di novembre L. 86,274,804, cioè a dire L. 42,225,347 meno delle previsioni ministeriali.

| Pagamenti                                     | 12.° della<br>somma<br>preventi-<br>vata | pagamenti<br>nel nov.<br>1884 | differenza<br>nei<br>pagamenti |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|
| Ministero del Tesoro. .... L.                 | 61,451,505                               | 19,630,015                    | - 41,821,490                   |
| Id. delle finanze. ....                       | 14,551,571                               | 15,483,775                    | + 932,204                      |
| Id. di grazia giustizia<br>e dei culti. ....  | 2,812,878                                | 2,615,588                     | - 197,290                      |
| Id. degli affari esteri. ....                 | 660,661                                  | 788,637                       | + 117,976                      |
| Id. dell'istruz. pubb.                        | 2,645,376                                | 2,403,353                     | - 242,023                      |
| Id. dell'interno. ....                        | 5,197,096                                | 4,441,700                     | - 755,996                      |
| Id. dei lavori pubblici                       | 15,360,235                               | 16,455,155                    | + 1,094,920                    |
| Id. della guerra. ....                        | 20,107,713                               | 18,209,407                    | - 1,898,336                    |
| Id. della marina. ....                        | 4,775,577                                | 5,235,517                     | + 459,940                      |
| Id. dell'agric. industr.<br>e commercio. .... | 995,501                                  | 1,011,624                     | + 16,115                       |
| <b>TOTALE L.</b>                              | <b>123,498,151</b>                       | <b>86,274,804</b>             | <b>- 42,223,347</b>            |

Finalmente se si confrontano i risultati del novembre 1884 con quelli del novembre dell'anno scorso, si hanno le seguenti variazioni:

| Entrate ordinarie                                                                           | novembre<br>1884  | diff. col novemb.<br>1883 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|---------------------------|
| Redditi patrimoniali. .... L.                                                               | 1,493,327         | - 615,643                 |
| Imposta fondiaria. ....                                                                     | 957,428           | + 544,117                 |
| Imposta sui redditi di ricchezza<br>mobile. ....                                            | 2,109,521         | + 36,445                  |
| Tasse in amministrazione della<br>Direzione Generale del De-<br>manio. ....                 | 12,215,611        | - 552,043                 |
| Tassa sul prodotto del movi-<br>mento a grande e piccola ve-<br>locità sulle ferrovie. .... | 1,102,703         | - 466,955                 |
| Diritti delle Legazioni e dei<br>Consolati all'estero. ....                                 | 83,375            | + 14,821                  |
| Tassa sulla macinazione. ....                                                               | -                 | - 4,290,666               |
| Tassa sulla fabbricazione degli<br>alcoli, della birra, acque ga-<br>sose, ecc. ....        | 1,668,421         | + 871,632                 |
| Dogane e diritti marittimi. ....                                                            | 16,013,733        | + 1,400,457               |
| Dazi interni di consumo. ....                                                               | 6,490,517         | - 248,955                 |
| Tabacchi. ....                                                                              | 14,241,170        | + 14,241,170              |
| Salì. ....                                                                                  | 7,185,363         | + 53,664                  |
| Multe e pene pecuniarie. ....                                                               | 1,168             | + 1,143                   |
| Lotto. ....                                                                                 | 5,355,864         | - 354,418                 |
| Poste. ....                                                                                 | 3,155,754         | - 205,495                 |
| Telegrafi. ....                                                                             | 1,013,885         | + 148,007                 |
| Strade ferrate dello Stato. ....                                                            | 2,343,671         | - 487,192                 |
| Servizi diversi. ....                                                                       | 1,424,874         | - 149,250                 |
| Rimborsi e concorsi nelle spese                                                             | 1,058,913         | + 29,859                  |
| Entrate diverse. ....                                                                       | 690,660           | + 1,581,101               |
| Partite di giro. ....                                                                       | 9,597,541         | - 1,344,487               |
| Entrate straordinarie effettive.                                                            | 319,046           | + 163,730                 |
| Movimento di capitali. ....                                                                 | 2,651,346         | - 273,791                 |
| <b>Totale L.</b>                                                                            | <b>90,909,259</b> | <b>+ 7,381,020</b>        |

Il seguente prospetto contiene i pagamenti nel novembre dei due anni indicati:

|                               | nel nov. 1884     | diff. nel nov. 1884 |
|-------------------------------|-------------------|---------------------|
| Ministero del Tesoro. .... L. | 19,630,015        | - 11,975,647        |
| Id. delle finanze. ....       | 15,483,775        | + 4,152,253         |
| Id. di grazia e giustizia.    | 2,615,588         | + 188,145           |
| Id. degli affari esteri. .... | 788,637           | + 381,863           |
| Id. della pubb. istruz. ....  | 2,403,353         | - 218,432           |
| Id. dell'interno. ....        | 4,441,700         | - 45,464            |
| Id. dei lav. pubblici. ....   | 16,455,155        | + 2,079,060         |
| Id. della guerra. ....        | 18,209,407        | - 1,380,463         |
| Id. della marina. ....        | 5,235,517         | + 1,924,664         |
| Id. dell'agr. ind. e com.     | 1,011,624         | - 277,771           |
| <b>TOTALE L.</b>              | <b>86,274,804</b> | <b>- 4,734,925</b>  |

Nel novembre 1884 si spesero pertanto L. 4,734,925 meno che nel novembre 1883.

Facendo adesso il confronto fra gl'incassi e i pagamenti, si ha:

Entrate nel novembre 1884. .... L. 90,909,259  
Pagamenti » » » » » 86,274,804

Differenza in meno nei pagamenti L. 3,634,455

Nel novembre del 1883 si aveva avuto:

Entrate. .... L. 85,528,259  
Pagamenti » » » » » 91,009,728

Differenza in più nei pagamenti L. 7,481,489

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Cremona.** — Nella seduta del 12 dicembre la Camera approvò in massima l'istanza dell'Associazione delle industrie e commercio sete di Milano diretta al Governo per domandare che nello scopo di favorire l'industria nazionale, vengano diminuite le spese di trasporto del combustibile ed accordate altre facilitazioni da tenersi conto allorchè si disenteranno le tariffe proposte nelle convenzioni ferroviarie. Passò all'ordine del giorno sul voto della Camera di commercio di Salerno contrario al progetto di legge sull'esercizio delle ferrovie, non condividendo gli apprezzamenti della consorella di Salerno in ordine a tale progetto. Avuta infine comunicazione della nota con cui il Ministero del Commercio, annunciando che il Governo sta per addivenire alla stipulazione di un trattato italo-bulgaro, invita la Camera a cooperare alla preparazione degli elementi necessari a far conoscere l'importanza e natura dei nostri traffici colla Bulgaria e il trattamento doganale che meglio varrebbe ad agevolare ed accrescere le nostre esportazioni, incaricò il Cons. Jotta di coadiuvare il Segretario nelle indagini:

a) per stabilire quali sieno i prodotti che più si esportano ed importano fra i due paesi.

b) per determinare di quali prodotti potrebbe essere promossa l'esportazione mediante un regime favorevole.

c) per indicare gli ostacoli eventuali allo svolgimento delle relazioni commerciali fra il distretto di Cremona e la Bulgaria.

**Camera di Commercio di Mantova.** — Nella riunione del 18 Dicembre dopo aver ricevuto varie comunicazioni deliberava quanto appresso:

1.° Esaminata la petizione del 29 dello scorso novembre dell'Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Italia residente a Milano alla on. Commissione parlamentare pel disegno di legge 1° novembre scorso mese sulle Convenzioni per l'esercizio delle ferrovie del Regno — petizione riguardante i bozzoli a grande velocità, gl'imballaggi e le rese, le tasse governative, i trasporti a piccola velocità dei caseami, bozzoli e doppi di scarto e i bozzoli morti — la Camera ne riconobbe la grande opportunità e la evidente giustizia, deliberando con voto unanime l'immediato appoggio presso la Commissione e il Governo.

2.° Sull'istanza presentata da parecchie ditte commerciali della città diretta ad ottenere che, mediante una disposizione eccezionale e temporanea duratura fino al giorno in cui verrà ampliato lo Scalo alla Stazione di Mantova, sia fatta facoltà ai destinatari di ritirare le merci entro tutto il giorno successivo a quello della notificazione del loro arrivo in Stazione senza alcun carico della tassa di



magazzinaggio, la Camera incaricò la presidenza di fare tosto presso la Direzione dell'Esercizio Traffico in Verona le pratiche necessarie affinchè tale giusta domanda venga sollecitamente assecondata.

3.º Udita la relazione della presidenza sul bilancio preventivo camerale per l'anno 1885, dopo accurato esame le approvava nei termini proposti dalla presidenza.

## Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

### Banco di Napoli

|                                     | 20 novem. | 30 novem. | differ. |
|-------------------------------------|-----------|-----------|---------|
| Attivo { Cassa e riserva.. L. 121,6 | 121,6     | 124,7     | + 3,1   |
| Portafoglio.....                    | 69,7      | 71,0      | + 1,3   |
| Anticipazioni.....                  | 28,8      | 28,5      | - 0,3   |
| Passivo { Capitale..... L. 48,7     | 48,7      | 48,7      | —       |
| Massa di rispetto..                 | 8,4       | 8,4       | —       |
| Circolazione 162,6                  | 233,6     | 169,5     | 238,6   |
| Altri debiti a vista 70,0           | 69,1      |           | + 5,0   |

### Banca Romana

|                                  | 30 novem. | 20 novem. | differ. |
|----------------------------------|-----------|-----------|---------|
| Attivo { Cassa e riserva L. 21,3 | 21,3      | 21,9      | - 0,6   |
| Portafoglio.....                 | 28,2      | 27,4      | + 0,8   |
| Anticipazioni.....               | 0,4       | 0,3       | + 0,1   |
| Passivo { Capitale.....          | 15,0      | 15,0      | —       |
| Massa di rispetto                | 3,0       | 3,0       | —       |
| Circolazione 45,1                | 46,3      | 43,9      | 44,9    |
| Altri debiti a vista 1,2         | 1,0       |           | + 1,4   |

### Banca nazionale del Belgio

|                                     | 11 dicem. | 18 dicem. | differ. |
|-------------------------------------|-----------|-----------|---------|
| Attivo { Incasso metallico Fr. 94,3 | 94,3      | 96,4      | + 2,1   |
| Portafoglio.....                    | 277,5     | 280,2     | + 2,7   |
| Anticipazioni.....                  | 14,2      | 14,3      | + 0,1   |
| Passivo { Circolazione.....         | 333,0     | 332,0     | - 1,0   |
| Conti correnti.....                 | 64,7      | 70,6      | + 5,9   |

### Banca Imperiale di Germania

|                                        | 6 dic. | 15 dic. | differ. |
|----------------------------------------|--------|---------|---------|
| Attivo { Incasso metallico... St. 27,8 | 27,8   | 27,7    | - 0,1   |
| Portafoglio e anticipaz.               | 23,5   | 23,4    | - 0,1   |
| Passivo { Circolazione.....            | 36,6   | 36,8    | + 0,2   |
| Conti correnti.....                    | 12,0   | 12,2    | + 0,2   |

### Banche associate di Nuova York.

|                                         | 6 dic. | 13 dic. | differ. |
|-----------------------------------------|--------|---------|---------|
| Attivo { Incasso metallico Sterl.. 17,3 | 17,3   | 17,2    | - 0,1   |
| Portafoglio e anticipaz...              | 57,6   | 58,0    | + 0,4   |
| Passivo { Circolazione.....             | 2,3    | 2,3     | —       |
| Conti correnti.....                     | 65,9   | 66,2    | + 0,3   |

### Banca dei Paesi Bassi

|                                        | 13 dicem. | 20 dicem. | differ. |
|----------------------------------------|-----------|-----------|---------|
| Attivo { Incasso metallico Fior. 119,8 | 119,8     | 120,1     | + 0,3   |
| Portafoglio.....                       | 54,8      | 55,7      | + 0,9   |
| Anticipazioni.....                     | 48,7      | 49,1      | + 0,4   |
| Passivo { Capitale.....                |           |           |         |
| Circolazione.....                      | 195,7     | 193,4     | - 2,3   |
| Conti correnti.....                    | 9,7       | 13,8      | - 4,1   |

### Banca d'Inghilterra (17 dicembre).

Aumentarono: i conti correnti del Tesoro di sterline 952,199; i conti correnti particolari di sterline 485,294; il portafoglio e le anticipazioni di

sterl. 4,072,876; l'incasso metallico di st. 126,819; la riserva biglietti ster. 409,925.

Diminuirono: la circolazione biglietti di st. 252,200.

**Clearing House.** — Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò col 16 dicembre a sterline 417,457,000 cioè st. 24,984,000 più che nella settimana precedente e st. 14,614,000 meno che nell'ottava corrispondente del 1883.

— Un decreto ministeriale del 16 corrente determina che, con effetto dal 1º gennaio 1885 e fino a nuova disposizione, il saggio, secondo il quale la Cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare i consolidati da alienare per le affrancazioni di annualità dovute a Enti morali, viene stabilito in lire cento (lire 100) per ogni lire 5 di rendita consolidata 5 0/0 ed in lire sessanta (lire 60) per ogni 5 lire di rendita consolidata 5 0/0, con decorrenza del semestre in corso.

— Segnaliamo ai nostri lettori una lettera di John Bright in risposta ai partigiani del *Fair trade* (commercio equo), costituitasi da poco tempo in Inghilterra in opposizione al *Free trade* (commercio libero). Essi lo avevano sollecitato ad appoggiare i loro sforzi diretti ad ottenere dal Governo e dal Parlamento una inchiesta sulle cause della crisi economica.

L'illustre uomo di Stato, che fu compagno a Cobden nel promuovere l'abolizione delle leggi sui cereali e fu costante difensore delle libertà economiche, risponde in modo degno dei suoi precedenti. Respinge l'idea di una inchiesta, sebbene convinto che riuscirebbe alla confutazione delle dottrine protezioniste. Combatte l'esagerazione con cui si presenta come critica la posizione della industria nazionale, la quale fu altravolta assai più critica. In simili casi vide sempre succedere un risveglio di prosperità. Quanto all'agricoltura, ciò che occorre è una più vasta applicazione del capitale alla terra, più cognizioni tecniche e più spirito d'iniziativa nei coltivatori. Il Parlamento da mezzo secolo ha trattato *en enfans gatés* il suolo e coloro che lo possiedono; oggi non può fare più nulla. Quanto alla industria in generale, trova la condizione degli operai migliorata e crede che migliorerà ancora col diffondersi dell'educazione e della sobrietà. La teoria del *Fair trade* è « una chimera, che non può provenire che dalla ignoranza dei fatti economici o dalla incapacità di ragionare in relazione a questi fatti. »

Ci riserbiamo di tornare espressamente su questo importante documento.

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 27 Dicembre 1884.

Verso la fine della settimana scorsa l'andamento generale di tutti i mercati si era alquanto modificato nel senso di una minor fiducia nella progressione delle attuali quotazioni, suggerita forse dal dubbio che i prezzi raggiunti, fossero già ad un limite assai elevato e suffragato dalle condizioni monetarie che tendevano, e tendono tuttora a restringersi. Ma queste ragioni non dovevano avere, come non ebbero che un'importanza alquanto secondaria, dacchè si sa che tutti gli anni in quest'epoca il danaro rincara, sia perchè si rallentano gli affari per lasciare il campo



alle finali liquidazioni, e inventari, sia perchè gli stabilimenti di credito ed altre società hanno bisogno di denari per far fronte al pagamento degli interessi e dei dividendi. E che le ragioni monetarie non avessero forza di variare le disposizioni dei mercati, lo dimostra il fatto che fino da lunedì la situazione andò migliorando specialmente a Vienna e a Berlino, ove la depressione era stata più sensibile. Anche in Italia le disposizioni si fecero assai migliori specialmente dopo che la Camera ebbe approvato l'ordine del giorno della Commissione parlamentare il quale mentre esprimeva fiducia nel Ministero, commetteva alla Camera di passare alla discussione delle Convenzioni ferroviarie. E la lotta fra speculatori al rialzo e ribassisti fu viva ritenendo questi ultimi che la maggioranza riportata dal Ministero non sia sufficiente a garantire l'approvazione di quelle Convenzioni. Tuttavia il rialzo fece nuovi progressi, e se non si spinse più in là avvenne perchè gli effetti del voto erano stati in gran parte precedentemente scontati, ed anche perchè ai fatti compiuti sogliono sempre succedere numerose reazioni. Comunque sia noi crediamo che la posizione del Ministero rimanga tuttora forte e capace di ottenere in altre circostanze un maggior numero di suffragi, e che col nuovo anno, se non avverranno complicazioni politiche, il rialzo farà ulteriori progressi in tutti i valori. Quanto al mercato monetario le notizie pervenute in questi ultimi giorni dalle principali piazze di Europa, hanno segnalato saggi più elevati di quelli della settimana precedente. A Londra sul mercato libero dello sconto i prestiti a breve scadenza si spinsero fino al 5 0/0 e per la carta a tre mesi si praticò fino al 4 1/2. A Berlino lo sconto libero fu trattato fino al 3 3/4 a Vienna fino al 4 1/4 e a Parigi si mantenne fra 2 5/8 e 2 3/4. Gli ultimi avvisi telegrafici da Nuova York recano che la eccedenza della riserva è diminuita, e che il cambio della sterlina a Nuova York è salito a 4,81.

Ecco adesso il movimento della settimana:

**Rendite francesi.** — Il 5 0/0 da 108,80 saliva a 109,02 e oggi resta a 109,05 il 3 0/0 da 78,50 a 78,77 e il 3 0/0 ammortizzabile da 80,85 a 81,27.

**Consolidati inglesi.** — Invariati fra 99 3/4 e 99 11/16.

**Rendita turca.** — A Londra senza variazioni fra 8 1/4 e 8 3/16 e a Napoli venne negoziata fra 8,70 e 8,85.

**Valori egiziani.** — L' Egiziano nuovo invariato fra 321 e 322, e il Canale di Suez da 1855 scendeva a 1820.

**Valori spagnuoli.** — La nuova rendita esteriore da 60 1/8 saliva a 60 3/8 e oggi rimane a 60 1/4.

**Rendita italiana 5 0/0.** — Sulle varie borse italiane da 98,45 in contanti saliva fino a 98,85 circa e da 98,60 per fine mese oltrepassava il 99. A Parigi da 98,50 saliva a 99,05 e oggi chiude a 98,92 a Londra da 97 1/4 andava a 97 5/8 e a Berlino da 97,10 a 97,25.

**Rendita 3 0/0.** — Da 63,90 indietreggiava a 63,70.

**Prestiti pontificii.** — Il Blount da 97,50 saliva a 97,75; il Rothschild da 96,80 a 97,10 e il Cattolico 1860-64 da 97,70 a 97,90.

**Valori bancari.** — Ebbero movimento alquanto attivo e prezzi sostenuti. La Banca Nazionale italiana da 2025 saliva a 2036; la Banca Nazionale Toscana da 1077 a 1081; il Credito mobiliare invariato fra 957

e 958; la Banca Generale a 618; il Banco di Roma da 675 indietreggiava a 669; la Banca Romana nominale a 1002; la Banca di Milano nominale a 500 e la Banca di Torino da 828 saliva a 835. Avendo la *Banque d'Escompte* di Parigi stabilito di istituire parecchie succursali in Italia, le azioni di questo istituto vennero negoziate fino verso 554.

**Regia tabacchi.** — Invariate a 591. Continuano le lagnanze contro il mutismo della Commissione liquidatrice.

**Valori ferroviari.** — Il loro movimento fu meno attivo della settimana scorsa, ma i loro prezzi si mantennero sulle quotazioni precedenti. Le azioni meridionali si negoziarono fra 668 e 671; le romane comuni fra 125 e 127; le obbligazioni livornesi fra 314,50 e 315,50; le meridionali fra 304 e 305; le Vittorio Emanuele fra 312 e 313, e le nuove sarde fra 304 e 305.

**Prestiti municipali.** — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze si negoziarono fino a 64,70; l'Unificato napoletano fra 91,60 e 91,70 e il prestito di Roma a 468.

**Valori diversi.** — L'Acqua Marcia da 1198 ripiegava a 1175 e poi risaliva a 1202; le Condotte d'acqua da 582 a 577; le immobiliari da 678 riprendevano fino a 685; e la Fondiaria vita invariata intorno a 265 e la Fondiaria incendi negoziata fra 502 e 503.

**Cambi.** — Proseguono sostenuti. Il Francia a vista resta a 100,30 e il Londra a 3 mesi a 25,10.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Dalle notizie pervenute dai principali mercati esteri viene a risultare che anche in questi ultimi otto giorni l'andamento proseguì sfavorevole ai detentori di grani ed altri cereali. a Nuova York i grani si mantennero deboli fra doll. 0,80 a 0,81 allo stajo; i granturchi da 0,50 1/2 a 0,54 e le farine invariate fra doll. 3,05 a 3,25 per misura di 88 chilogr. A Chicago i prezzi dei grani variarono da 0,71 a 0,72 e i granturchi fra 0,34 1/2 e 0,34 1/2. A Odessa rialzo negli orzi che si pagarono fino a cop. 62 1/2 al pudo. Sui mercati inglesi i grani trascorsero assai deboli, ed ebbero del sostegno invece l'orzo e il granturco. In Amsterdam i grani ottennero qualche aumento. A Pesth i grani in ribasso si quotarono da fior. 8,05 a 8,13 al quint.; e a Vienna da fior. 8,33 a 8,43. In Francia gli affari in grani furono assai languidi e i prezzi alquanto deboli. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 20,75 e per gennaio a fr. 20,65. In Italia pure le operazioni furono alquanto stentate, ma la corrente rialzista andò piuttosto avvantaggiandosi. Ecco i prezzi fatti in settimana. — A Firenze i grani bianchi si quotarono da L. 22 a 23 al quint.; e i rossi da L. 21,50 a 22,50. — A Bologna i grani fecero da L. 21 a 22 al quint. e i granturchi. L. 14. — A Ferrara i grani si negoziarono fino a L. 21,75 e i granturchi fra L. 13,50 e 14,50. — A Verona i prezzi praticati furono di L. 20 a 21,50 per i grani; di L. 14,50 a 16 per i granturchi. — A Milano il listino segna da L. 19,50 a 23 per i grani; da L. 13,50 a 16 per il granturco e da L. 31 a 38 per il riso nostrale. — A Torino i grani fecero da L. 20,50 a 24,75, i granturchi da L. 14,75 a 16,75 e il riso da L. 24 a 36,75. — A Genova i grani teneri nostrali si contrattarono da L. 22 a 24 e i teneri esteri da L. 20 a 23. — In Ancona i grani delle Marche ottennero da L. 22,75 a 23,50 e gli Abruzzesi da L. 21,75 a 22,50 e a Bari le bianchette fecero da L. 23,50 a 24 e le rossette da L. 24,25 a 25 il tutto al quintale.



**Oli d'oliva.** — Proseguono sostenuti in tutte le qualità. — A *Bari* i soprafini si contrattarono da L. 191 a 196 al quint.; i fini da L. 143 a 183 e i mangiabili da L. 107 a 125 al quint. — A *Lucca* i soprafini bianchi si venderono da L. 180 a 190; i soprafini pagliati da L. 165 a 170, i fini da L. 160 a 165. e i nuovi da L. 120 a 160. — A *Genova* i *Bari* realizzarono da L. 133 a 140; i *Toscana* da L. 148 a 152; i *Romagna* da L. 142 a 146 e i *Riviera* da L. 145 a 160 — e a *Oneglia* i prezzi variarono da L. 130 a 175.

**Sete.** — La settimana che termina oggi chiude segnando finalmente una qualche modificazione sulle disposizioni dei mercati serici. Non è un miglioramento nello stretto senso della parola che si è spiegato negli affari, ma è l'opinione che si è andata modificando in senso più favorevole per il sostegno delle sete, e questa ha già portato il suo effetto, poichè le transazioni riuscirono subito un po' più numerose e arrestò il ribasso dei prezzi, che in giornata si possono già dire meglio regolari. — È adunque già molto di guadagnato sulla situazione precedente, e noi speriamo ed auguriamo che non possa essere una resistenza passeggera questa iniziata dai detentori, perchè allora potrebbe ritornare ancor più dannosa della calma che prima imperava. — A *Milano* vi furono molte domende non solo per conto di mercati europei, ma anche da parte dell'America. Le greggie di marca 10/11 si venderono a L. 54; dette classiche da L. 51 a 52; dette di 1° e 2° ord. da L. 45 a 48; gli organzini di marca 18/20 da L. 63 a 64; detti classici da L. 61 a 62; detti di 1° ord. da L. 58 a 59 e le trame classiche a due capi 24/26 a L. 58. — A *Lione* pure la situazione è alquanto migliorata tanto per attività che per sostegno di prezzi. Le greggie italiane si venderono fino a fr. 57 per 12/14 di 1° ord. a capi annodati e le trame 22/24 di 2° ord. a fr. 58.

**Bestiami.** — Ecco il movimento segnalatosi in questi ultimi giorni. A *Bologna* sostegno nei bovini grassi da macello, e invariati cioè deboli i suini. I primi si venderono da L. 130 a 145 al quint. morto e i secondi da L. 88 a 100. — A *Montechiari* i bovini grassi

si contrattarono da L. 135 a 145 al quint. morto. — A *Rimini* i bovini al quint. vivo si cedono da L. 75 a 80; i vitelli sulle L. 110 e i castrati da L. 70 a 80. — A *Udine* i bovini a peso vivo realizzarono L. 68 al quint.; i maiali L. 83 e i vitelli L. 80. — A *Parigi* i prezzi praticati furono di fr. 114 a 136 al quint. morto per i maiali grassi; di fr. 144 a 194 per i montoni; di fr. 120 a 240 per i vitelli; di fr. 106 a 150 per i tori, e di fr. 112 a 170 per i bovini.

**Vini.** — Il sostegno dominante nei mercati di origine neutralizzò quella corrente al ribasso che erasi manifestata in alcuni dei più importanti mercati di consumo. Cominciando dalle provincie subalpine troviamo che a *Torino* si venderono da 450 ettolitri di vini al prezzo di L. 62 a 76 all'ettol. sdaziato per i vini di 1° qualità e di L. 52 a 60 per i secondari. — A *Casalmaggiore* i secondari si contrattarono da L. 40 a 50. — A *Genova* i *Scoglietti* fecero da L. 38 a 42; i *Riposti* da L. 35 a 36; i *Gallipoli* da L. 41 a 42 e i *Calabria* rossi da L. 54 a 55. — A *Udine* i vini ungheresi si vendono da L. 40 a 42 alla stazione. — A *Firenze* i *Pontassieve* nuovi si vendono da L. 24 a 40 al quint. sul posto; i *Ruffina* e *Pomino* da L. 30 a 40; i *Carmignano* da L. 28 a 45, i *Prato* e *Pistoia* da L. 28 a 35; i *Valdarno* superiori da L. 35 a 40; i *Chianti* e *Castellina* da L. 30 a 45; i *Mugello* da L. 28 a 30 e i *Montepulciano* da L. 28 a 45. — A *Bitonto* i vini molto coloriti realizzano da L. 45 a 50 all'ettol. i schiuma rossi da L. 40 a 43; i mezza schiuma da L. 35 a 36 e i vini bianchi da L. 34 a 40. — A *Gioja* i prezzi variarono da L. 35 a 40; a *Gallipoli* da L. 35 a 36; a *Milazzo* da L. 30 a 35; a *Riposto* da L. 28 a 30; a *Pachino* da L. 31 a 35 e a *Vittoria* ottennero L. 33.

**Salumi.** — Continuano gli arrivi piuttosto abbondanti specialmente in merluzzo Labrador e in aringhe. A *Genova* i prezzi praticati per il merluzzo Labrador variano da L. 48 a 49, stoccofisso Bergen da L. 78 a 80 per 100 chil., aringhe da L. 20 a 24 il barile, Salacche da L. 28 a 32 la botte il tutto in deposito in darsena.

AVV. GIULIO FRANCO Direttore-proprietario.

BILLI CESARE gerente responsabile

## SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

FIRENZE — GENOVA — ROMA — TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il Consiglio di Amministrazione in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del 2° Semestre 1884 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola n. 42 a cominciare dal 5 gennaio prossimo

in **Firenze**

» **Torino**

» **Roma**

» **Genova**

»

»

» **Milano**

» **Parigi**

} presso la sede della Società Gener. di Credito Mobiliare Italiano.

» » Cassa Generale.

» » Cassa di Sconto.

» » Banca di Credito Italiano.

» » Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.

N. B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 sarà fatto fino a nuovo avviso, in franchi alla pari.

Firenze, 22 dicembre 1884.



# Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

**Società anonima — Firenze — Capitale L. 200 milioni intieramente versato**

Si notifica ai Signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXVI<sup>a</sup>** (*Coupon*) di L. 12,50 per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente:

- a FIRENZE la Cassa Centrale della Società
- » ANCONA id. dell'esercizio id.
- » NAPOLI id. id. id.
- » MILANO il Signor Giulio Belinzaghi
- » TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » ROMA id. id.
- » LIVORNO » Banca Nazionale nel Regno d'Italia
- » GENOVA » Cassa Generale
- » VENEZIA i Signori Jacob Levi e Figli
- » PARIGI { la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
- » GINEVRA { » Banque de Paris et des Pays-Bas
- » LONDRA { » Banque d'Escompte de Paris
- » GINEVRA i Signori Bonna e C.
- » LONDRA id. Baring Brothers e C.

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le Azioni estratte al sorteggio del 15 Dicembre corrente, cessano le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 23 Dicembre 1884

LA DIREZIONE GENERALE.

# Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

**Società anonima — Firenze — Capitale L. 200 milioni intieramente versato**

Si notifica ai Signori Portatori di Buoni in Oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo:

il **pagamento** della Cedola XXX di L. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè

il **rimborso** in L. 500 oro dei Buoni estratti nel XXIX° sorteggio avvenuto il 1 ottobre decorso:

- a FIRENZE la Cassa Centrale della Società
- » ANCONA id. dell'Esercizio id.
- » NAPOLI id. id. id.
- » MILANO il sig. Giulio Belinzaghi
- » TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » ROMA id. id. id.
- » GENOVA » Cassa Generale
- » LIVORNO » Banca Nazionale nel Regno d'Italia
- » PARIGI » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
- » GINEVRA id. id.

Firenze, 23 Dicembre 1884.

LA DIREZIONE GENERALE.





# STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

## A V V I S O

### VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

|                                                                                                |         |         |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|---------|-------|
| ACCIAIO vecchio in rottami ed in guide e ritagli di guide                                      | Chilog. | 25,055  | circa |
| FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide                          | »       | 956,800 | »     |
| GHISA vecchia da rifondere                                                                     | »       | 128,600 | »     |
| TORNITURA e limatura di ferro e acciaio                                                        | »       | 9,200   | »     |
| LAMIERA i ferro in sorte, bronzo rame e zinco da rifondere, latta vecchia. — quantità diverse. |         |         |       |

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 Gennaio 1885**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 successivo alle ore 2  $\frac{1}{2}$  pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 23 Dicembre 1884.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.



# STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

## PRODOTTI SETTIMANALI

43<sup>a</sup> Settimana dell' Anno 1884 — Dal dì 22 al dì 28 Ottobre 1884.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 6127)

|                                                                      | VIAGGIATORI   | BAGAGLI<br>E CANI | MERCANZIE          |                     | VETTURE<br>Cavalli e Bestiame |                     | INTROITI<br>supplementari | Totali        | Chilometri<br>esercitati | MEDIA<br>del prodotto<br>chilometrico<br>annuo |
|----------------------------------------------------------------------|---------------|-------------------|--------------------|---------------------|-------------------------------|---------------------|---------------------------|---------------|--------------------------|------------------------------------------------|
|                                                                      |               |                   | Grande<br>Velocità | Piccola<br>Velocità | Grande<br>Velocità            | Piccola<br>Velocità |                           |               |                          |                                                |
| Prodotto della settimana . . . . .                                   | 303,431.35    | 9,539.75          | 52,199.93          | 286,766.30          | 19,047.41                     | 3,180.99            | 4,696.02                  | 678,861.75    | 1,700                    | 20,947.74                                      |
| Settimana cor. 1883                                                  | 350,415.56    | 12,588.14         | 57,412.34          | 276,821.61          | 12,323.31                     | 3,424.26            | 4,321.20                  | 717,306.42    | 1,684                    | 22,210.25                                      |
| Differenza {                                                         | in più        | » »               | » »                | 9,944.69            | 6,724.10                      | » »                 | 374.82                    | » »           | 16                       | » »                                            |
|                                                                      | » meno        | 46,984.21         | 3,048.39           | 5,212.41            | » »                           | 243.27              | » »                       | 38,444.67     | »                        | 1,262.51                                       |
| Ammontare dell'Esercizio dal 1 <sup>o</sup> gen. 1884 al 28 ottobre. | 13,350,779.64 | 628,532.38        | 1,936,334.87       | 11,567,844.34       | 443,117.06                    | 170,983.27          | 249,856.88                | 28,347,448.44 | 1,686,355                | 20,372.49                                      |
| Periodo corris. 1883                                                 | 14,240,410.87 | 668,427.65        | 1,971,671.46       | 10,836,111.88       | 453,153.19                    | 161,328.24          | 235,531.31                | 28,566,634.60 | 1,684                    | 20,570.41                                      |
| Aumento . . . . .                                                    | » »           | » »               | » »                | 731,732.46          | » »                           | 9,655.03            | 14,325.57                 | » »           | 2,355                    | » »                                            |
| Diminuzione . . . . .                                                | 889,631.23    | 39,895.27         | 35,336.59          | » »                 | 10,036.13                     | » »                 | » »                       | 219,186.16    | »                        | 197.92                                         |

# STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

## PRODOTTI SETTIMANALI

44<sup>a</sup> Settimana dell' Anno 1884 — Dal dì 29 Ottobre al dì 4 Novembre 1884.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 6127).

|                                                                                  | VIAGGIATORI   | BAGAGLI<br>E CANI | MERCANZIE          |                     | VETTURE<br>Cavalli e Bestiame |                     | INTROITI<br>supplementari | Totali        | Chilometri<br>esercitati | MEDIA<br>del prodotto<br>chilometrico<br>annuo |
|----------------------------------------------------------------------------------|---------------|-------------------|--------------------|---------------------|-------------------------------|---------------------|---------------------------|---------------|--------------------------|------------------------------------------------|
|                                                                                  |               |                   | Grande<br>Velocità | Piccola<br>Velocità | Grande<br>Velocità            | Piccola<br>Velocità |                           |               |                          |                                                |
| Prodotto della settimana . . . . .                                               | 333,148.64    | 12,051.62         | 45,567.57          | 293,809.76          | 26,817.57                     | 4,488.71            | 4,261.26                  | 720,155.03    | 1,700                    | 22,149.27                                      |
| Settimana cor. 1883                                                              | 342,033.80    | 13,761.99         | 49,046.69          | 259,462.63          | 10,609.65                     | 2,367.38            | 4,220.12                  | 681,502.26    | 1,684                    | 21,101.69                                      |
| Differenza {                                                                     | in più        | » »               | » »                | 34,347.13           | 16,207.92                     | 2,121.33            | 41.14                     | 38,652.77     | 16                       | 1,047.58                                       |
|                                                                                  | » meno        | 8,835.16          | 1,700.47           | 3,479.12            | » »                           | » »                 | » »                       | » »           | » »                      | » »                                            |
| Ammontare dell'Esercizio dal 1 <sup>o</sup> Gennaio 1884 al dì 4 Novembre detto. | 13,683,928.28 | 640,593.90        | 1,981,902.44       | 11,861,654.10       | 469,934.63                    | 175,471.98          | 254,118.14                | 29,067,603.47 | 1,686,662                | 20,412.85                                      |
| Periodo cor. 1883.                                                               | 14,582,444.67 | 682,189.64        | 2,020,718.15       | 11,095,574.51       | 463,762.84                    | 163,695.62          | 239,751.43                | 29,248,136.86 | 1,684                    | 20,582.50                                      |
| Aumento . . . . .                                                                | » »           | » »               | » »                | 766,079.59          | 6,171.79                      | 11,776.36           | 14,366.71                 | » »           | 2,62                     | » »                                            |
| Diminuzione . . . . .                                                            | 898,516.39    | 41,595.74         | 38,815.71          | » »                 | » »                           | » »                 | » »                       | 180,533.39    | » »                      | 169.65                                         |



